

LA FINANZA SENZA BUSSOLA

FRANCESCO MANACORDA

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che parla della situazione politica evocando la «nebbia» dove «a volte si fa fatica a fare luce».

Il presidente della Banca centrale europea che rassicura sulla situazione italiana, spiegando che le riforme necessarie vanno avanti «con il pilota automatico». Sarà pure una coincidenza, ma è significativo il fatto che Giorgio Napolitano e Mario Draghi - due fra gli uomini a cui molti italiani guardano con le maggiori aspettative per trovare una via d'uscita dallo stallo in cui si è cacciato il Paese - utilizzino nelle stesse ore metafore che richiamano la difficoltà di una navigazione serena e di una rotta tracciata in autonomia.

Del resto anche i mercati finanziari sembrano nella nebbia. Per capirlo basta qualche dato. Il venerdì 22 febbraio, alla vigilia delle elezioni, lo spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi era di 287 punti e l'indice di Borsa Ftse Mib a 16.233 punti. Ieri, dopo oltre dieci giorni da un voto che pare aver sancito una sostanziale ingovernabilità, gli stessi indici erano rispettivamente a quota 311 e 15.947. C'è dunque un peggioramento - più alto lo spread, più basso l'indice di Borsa - che è però modesto e che per di più si è materializzato subito dopo le elezioni per poi placarsi nei giorni successivi.

Significa che i «mercati hanno capito più dei politici e di voi», come ha detto ieri Draghi rivolgendosi ai giornalisti? È possibile. Ma è possibile anche che i grandi investitori internazionali, il cui lavoro consiste essenzialmente nel cercare di anticipare gli eventi e indirizzare in modo conseguente il denaro che gestiscono, si trovino anch'essi privi di bussola e preferiscano quindi per ora non muoversi. Certo, oggi sembra assai difficile vedere l'Italia avviata verso un governo stabile che possa rispettare gli impegni di bilancio presi. Ma d'altro canto i mercati reputano evidentemente non impossibile che in caso di emergenza possa entrare in funzione quel meccanismo salva-Stati Omt creato proprio dalla Bce che, annunciato in agosto, ha finora svolto egregiamente la sua funzione - quella appunto di tranquillizzare gli investitori - senza mai essere attivato. Mentre il vento soffia negli stagni della politica italiana c'è dunque calma piatta nei mari della finanza. C'è solo da sperare - per restare alle metafore marinairesche - che non sia una calma prima della tempesta.

